



Livorno e il Partito Democratico: una scommessa sul futuro.

Livorno può tornare ad essere la città vitale, produttiva, aperta all'Italia e al mondo che è stata per larga parte della sua storia. Una città già duramente colpita dalla lunga crisi economica, che si è sommata al diradarsi del tradizionale tessuto industriale, ma che ha dentro di sé l'energia, la storia e le risorse civili e culturali per essere protagonista di una nuova stagione di crescita.

La scommessa sulla rabbia non ha pagato: l'amministrazione Cinque Stelle ha avuto la sua occasione e l'ha buttata via, senza riuscire a dare a Livorno quel futuro di benessere e serenità che la maggioranza degli elettori aveva chiesto nel 2014. La scommessa sulla paura – annunciata dalla destra leghista – rischia di condannare la nostra città ad un declino senza ritorno, trasformando Livorno in un fortino del risentimento e dell'impoverimento.

Oggi serve una nuova scommessa sul futuro, sul lavoro e sull'identità, sulle bellezze e sul decoro, intorno alla quale riunire tutti coloro che vogliono contribuire alla rinascita della nostra città al di là degli steccati di partito. Il Partito Democratico è pronto a fare la sua parte, come principale partito di opposizione al malgoverno dell'amministrazione Nogarini e come forza di popolo che non intende consegnare Livorno alla destra più pericolosa della storia repubblicana né lasciarla nelle mani di chi ha ampiamente dimostrato di non meritare la fiducia dei nostri concittadini.

Molte delle nostre difficoltà economiche vengono da lontano e trovano origine in quell'indebolimento industriale che ha inceppato i motori della crescita e della redistribuzione di ricchezza. Si pensi, ad esempio, alla scomparsa o al ridimensionamento di importanti settori produttivi del territorio, come la cantieristica o la componentistica, o alla fine delle aziende a partecipazione statale che per anni sono state un importante bacino di lavoro.

La crisi finanziaria innescata nel 2008 ha colpito duramente anche settori come l'edilizia e ha generato per anni un calo dei traffici marittimi. Per di più i tagli drastici alle finanze pubbliche imposti con le politiche di austerità a Paesi come l'Italia, hanno ridotto sensibilmente la capacità degli enti locali di intervenire con misure a favore della crescita, della redistribuzione e del sostegno al welfare locale. Anche un comparto molto importante per l'economia livornese come la cooperazione ha subito in questi anni pesanti processi di ridimen-

sionamento. Basti pensare a quanto accaduto nel settore dell'edilizia; della grande distribuzione, del così detto terzo settore.

Le dinamiche della crisi hanno rimodellato il profilo di una società livornese lacerata e talvolta disorientata, percorsa in ampie fasce da un giustificato senso di precarietà e insicurezza, che va compreso e interpretato, al fine di dare risposte nei termini di una maggiore inclusione sociale.

È da queste premesse che nasce per Livorno un bisogno immenso di immaginare il suo futuro, di pensare alle traiettorie di sviluppo da seguire, di rivendicare il ruolo da protagonista che ha avuto in tanti momenti determinanti della storia recente, nel panorama regionale e nazionale.

Per il PD il declino non è un destino inesorabile. Si tratta di mettere in campo progetti e scelte da perseguire con coraggio, forza e convinzione. Scelte sulle quali mobilitare le energie e le intelligenze della società livornese verso un impegno collettivo di sviluppo, di cammino comune, che ridia allo stesso tempo un ruolo primario alla città nel contesto regionale ed europeo.

Noi siamo convinti che occorre un grande sforzo di unità per immaginare un progetto di futuro per Livorno. Unità delle forze che condividono i valori del progresso, della solidarietà, della giustizia e della libertà, le sole forze che hanno la cultura, la sensibilità, la preparazione per accettare la sfida del futuro.

Non parliamo di idee campate in aria, ma della concreta possibilità di ridisegnare lo sviluppo di Livorno lungo due direttrici fondamentali.

- La prima: pensare ad una città europea e mediterranea;
- La seconda: progettare un'economia "diversificata" nella quale porto e logistica; sviluppo d'impresa; cantieristica; ambiente; turismo e commercio; cultura; diventino i poli di una crescita diffusa e sostenibile.
- La terza: impostare lo sviluppo in un ambito territoriale di area vasta che parta dal coordinamento dei piani strutturali e dal dimensionamento di alcuni servizi fino a concepire forme di innovazione istituzionale.

Per noi queste sono le principali linee strategiche sulle quali intervenire.

La scommessa della pianificazione urbana:

RECUPERO DEL TERRITORIO; VOLUMI ZERO E SOTTOZERO;
MOBILITÀ SOSTENIBILE URBANA EXTRAURBANA
PER PROMUOVERE L'INDIFFERENZA PRODUTTIVA E DEI SERVIZI;
RIMODULAZIONE DEGLI STALLI BLU; RILANCIO DEL CENTRO CITTÀ.

Il piano strutturale è lo strumento di governo del territorio più importante per il Comune. Infatti è nel quadro delle sue linee strategiche che si sciolgono in nodi del modello di sviluppo che si intende perseguire; le risorse pubbliche da investire; le leve da utilizzare per mobilitare investimenti e il governo dei rapporti fra pubblico e privato. Abbiamo bisogno di una pianificazione urbana più avanzata e coraggiosa di quella messa in campo oggi dall'amministrazione 5stelle, che su alcune questioni lascia persino intravedere rapporti pubblico/privato decisamente discutibili. Dobbiamo immaginare e realizzare una città moderna, europea, ecologicamente avanzata, riunita nelle sue parti da un sistema di relazioni urbane più coese e articolate: un centro urbano riqualificato; periferie vivibili e sicure; i quartieri nord; le zone industriali e i centri commerciali, non devono essere isole separate tra loro, ma diventare le parti di un sistema caratterizzato da un insieme di flussi e rapporti sociali e culturali ad elevato ispessimento.

Pensiamo ad un piano con precise strategie e indirizzi:

Stop al consumo di territorio. È necessario intraprendere con forza **strategia di utilizzo del territorio a volumi zero o addirittura "sottozero"**, nei quali cioè, si concretizzano piani in cui i volumi abbattuti siano superiori a quelli recuperati; incentivi consistenti al recupero e alla bioedilizia; strategie volte alla rigenerazione di quartieri/edifici vetusti, a creare spazi di fuga a tutela della sicurezza sismica e al miglioramento architettonico e dei percorsi di mobilità protetta.

Politiche urbanistiche integrate al fine della valorizzazione delle aree al confine tra i comuni di Livorno-Pisa-Collesalveti, strategia necessaria per mobilitare processi di insediamento di imprese.

Riorganizzazione della mobilità attraverso un piano della mobilità sostenibile, all'interno del quale **prevedere una riprogettazione spaziale e temporale degli stalli blu**, misura del tutto irrazionale voluta dall'amministrazione Nogarin, che ha aggravato il rapporto tra residenti e cittadini in movimento, generando conflitti e traffico anche laddove queste situazioni storicamente non esistevano. **Va disegnata una mobilità che migliori la qualità della vita urbana e non una che sia orientata solo alle casse comunali.**

Pensiamo poi ad una riorganizzazione del trasporto pubblico locale nel lungo periodo, fortemente orientato sul trasporto ferro-tramviario e supportato da una continua ricerca di progettazione sostenibile, economicamente e ambientalmente, su cui proporsi per il finanziamento.

C'è poi il tema del **centro città** e del **decoro urbano**. Serve una politica che investa sulle aree pedonali, sul favorire politiche commerciali di qualità, sull'aiutare e consolidare realtà che ancora riescono a non cedere il passo ai colpi della crisi, servono azioni di riqualificazione di porzioni del nostro salotto buono, il Pentagono del Buontalenti. Una delle cartoline più belle della Livorno storica che è diventato foriero di disagio, degrado e di episodi di violenza sempre meno sporadici. **Dobbiamo far vivere il centro per far rivivere il centro.**

Piano di investimenti per la messa in sicurezza del territorio in stretta sinergia con il nuovo Piano della Protezione civile



**Livorno e il PD:
una scommessa
sul futuro.**



La scommessa su gestione dei rifiuti ed economia circolare:

CREARE UN POLO D'ECCELLENZA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE; MASSIMIZZARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA; RIORGANIZZARE IL PORTA A PORTA; RILANCIARE LE POLITICHE DI AMBITO CON INGRESSO IN RETE AMBIENTE A DIMENSIONE PUBBLICA; SUPERARE IL RICORSO ALL'INCENERIMENTO.

L'economia circolare rappresenta un orizzonte dal quale i processi di sviluppo sostenibile non possono prescindere. Sempre di più le economie di oggi si basano su tecnologie per il risparmio di energia e sulla utilizzazione di materie prime seconde, cioè di materie derivante dal riciclo, dal riutilizzo e dalla rigenerazione di scarti o rifiuti. **A Livorno dovremmo avere l'ambizione di realizzare un polo di grande di eccellenza dell'economia circolare**, perché oltre a fondare le basi di un'economia virtuosa dal punto di vista ambientale darebbe molte opportunità di in termini di posti di lavoro. Una gestione moderna ed efficiente dei rifiuti rappresenta un pilastro determinante per realizzare processi di sviluppo sostenibile in un determinato territorio. Governare il ciclo dei rifiuti nella sua interezza, vuol dire mettere in campo politiche molto articolate, che vanno dalla prevenzione e riduzione della quantità di rifiuti prodotti, al riutilizzo degli oggetti per allungarne il ciclo di vita, al riciclaggio e recupero di materiale derivanti dai percorsi di raccolta differenziata. La riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata rappresentano politiche dalle quali non si può assolutamente prescindere, unite alla minimizzazione del conferimento in discarica. L'Unione Europea indica obiettivi ambiziosi di riciclo dei materiali e li rende per la prima volta obbligatori. Nel 2025 almeno 55% dei rifiuti urbani di origine domestica e commerciale deve essere destinata al riciclo, mentre per gli imballaggi la percentuale cresce al 65%. Nel 2035 il ricorso alla discarica deve ridursi al 10% della quantità di rifiuti prodotti.

Per queste ragioni pensiamo che la politica dei rifiuti debba fondarsi sui seguenti punti strategici:

- Raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata dell'Unione Europea e della Regione Toscana con metodi, strumenti e tecnologie articolate, da individuare sulla base delle condizioni urbanistiche, delle tipologie abitative e delle necessità sociali ed economiche delle varie zone della città;
- La riorganizzazione del porta a porta nelle zone dove ha creato maggiori disagi e la sua sostituzione con isole ecologiche e tipologie di raccolta più innovative ed efficienti;

- l'introduzione di metodi di raccolta che permettano una tariffa puntuale, per cui ogni utente paga per la quantità di rifiuti effettivamente prodotta;
- la possibilità di conferimenti in base alla effettiva produzione di rifiuti e non come avviene oggi in modo arbitrario una o due sole volte a settimana.

Inoltre riteniamo non più rinviabile il recupero delle politiche di ambito e la conclusione del percorso che porti ad un'azienda unica di ATO, articolata sui vari livelli territoriali. Gli obiettivi fondamentali devono essere i seguenti:

- realizzare una dimensione di scala nella quale massimizzare i risultati della raccolta differenziata;
- creare impianti a dimensione di ATO o addirittura regionale per il riciclaggio dei rifiuti;
- impostare una programmazione efficace e lungimirante, basata su robusti investimenti di risorse in impianti moderni di trattamento dei rifiuti, che permettono di aumentare la differenziata a valle del processo, e poter superare, in un arco di tempo ragionevole, il ricorso all'inceneritore;
- valorizzare l'azienda di gestione dei rifiuti come una risorsa a disposizione della città e del territorio, in merito alle competenze, alle conoscenze e alle capacità organizzative e gestionali che i lavoratori di AAMPS hanno accumulato in anni esperienza sul campo;
- ultimare l'ingresso nella società di ATO in Retiambiente a dimensione pubblica.

**Livorno e il PD:
una scommessa
sul futuro.**



La scommessa sull'economia del mare:

DARSENA EUROPA, INTERPORTO, COLLEGAMENTI VIARI E FERROVIARI; STAZIONE MARITTIMA; CANTIERI; PORTO TURISTICO: LE OPERE CHE PORTERANNO LIVORNO NEL CUORE DEL MEDITERRANEO E DELL'EUROPA.

La blue economy è il settore che può far compiere il salto di qualità alla città e i prossimi anni saranno cruciali per il suo sviluppo e per le infrastrutture viarie e ferroviarie ad essa collegate. E' inoltre il settore che risponde già oggi ad oltre il 13% della forza lavoro del territorio provinciale. Livorno è l'ottava provincia in Italia per numero d'impres e vi è il 30% delle imprese blu toscane. il numero di occupati rappresentano il 34% sul totale regionale ed il 2,2% di quello nazionale.

Sul fronte del porto commerciale la Darsena Europa è l'opera principale che permetterà di riorganizzare in maniera razionale i traffici attuali, ma soprattutto attiverà l'attrazione di traffici internazionali e ci potrà far cogliere tutte le potenzialità legate ai trend mondiali. **E' l'opera che permetterà alla città di Livorno di rimanere competitiva dal punto di vista infrastrutturale** e deve inoltre necessariamente essere un importante volano di **espansione occupazionale**. Operai qualificati, autotrasportatori, magazzinieri, case di spedizione, agenzie marittime, società di consulenza e formazione, imprese legate alle manutenzioni, sono solo alcune delle entità che ruotano intorno al comparto dell'economia marittima. **Perciò il completamento della Darsena Europa entro i prossimi 5-7 anni è una delle massime priorità politiche.**

L'interporto e le infrastrutture viarie e ferroviarie, locali e nazionali (collegamento con gli aeroporti di Pisa e Firenze; lo scavalco ferroviario; la 398 a Piombino; il completamento della tirrenica; adeguamento funzionale e ferroviario del tratto appenninico), insieme alla Darsena Europa saranno il complesso delle opere che porranno la città in una posizione di centralità nel mediterraneo e collegheranno direttamente l'economia livornese al cuore pulsante dei mercati Europei.

Gli investimenti per la stazione marittima devono trovare al più presto una finalizzazione. Non sono ammissibili ulteriori slittamenti, perché è dalla realizzazione della nuova stazione marittima che deriverà un impulso determinante allo sviluppo del traffico passeggeri e allo sviluppo del settore turistico per la città, oltreché il ridisegno e la riqualificazione di tutto il profilo urbano e viario relativo al così detto "waterfront", cioè la parte di città legata al porto, in primis il quartiere della Venezia ed il centro città.

Anche la cantieristica è un settore strategico. In questo senso il mantenimento delle attività in essere e lo sviluppo di altre compatibili e che valorizzino le infrastrutture disponibili (bacini in primis) sono un fatto ineludibile e che deve vedere una spinta chiara e motivata al fine di creare lavoro, in molti casi altamente qualificato (ingegneri; tecnici; operai specializzati; carpentieri; saldatori). È un settore che va però sostenuto con adeguate politiche formative e professionalizzanti.

In tutti questi progetti la Regione Toscana ha giocato un ruolo fondamentale, e non a parole, come molte volte ha fatto l'amministrazione comunale, ma con una mole considerevole di investimenti: **circa 300 milioni di investimenti** che fanno del porto di Livorno una realtà estremamente attraente per gli investitori privati.



**Livorno e il PD:
una scommessa
sul futuro.**



La scommessa sulla sanità:

SPECIALISTICHE DI ALTO LIVELLO; STANDARD SANITARI ELEVATI;
SERVIZI DIFFUSI SUL TERRITORIO; NUOVO OSPEDALE.

Realizzare un modello sanitario avanzato, che comprenda una compenetrazione forte fra territorio e sanità, che permetta la tenuta, la qualificazione e il miglioramento dei servizi e dei livelli sanitari esistenti, integrando le alte specializzazioni con un sistema di servizi efficace e diffuso sul territorio. È in questo quadro che va inserito l'intervento sul nuovo ospedale. La proposta di un nuovo accordo di programma fra Regione Toscana, Comune di Livorno e ASL, che prevede la realizzazione di un nuovo blocco ospedaliero all'interno del perimetro dell'attuale ospedale e non nell'area ex Pirelli, permette fare un passo avanti in una vicenda bloccata da anni. Concordiamo con la realizzazione di un nuovo blocco ospedaliero perché è l'unica soluzione che permette di mantenere standard di qualità elevati per la sanità livornese e allo stesso tempo chiediamo:

- la firma dell'accordo all'insediamento di una nuova amministrazione: dal momento che la Regione fissa **la data della firma entro la fine del 2019**, crediamo che un atto così importante e vincolante per il territorio non può essere siglato da un'amministrazione in scadenza;
- di definire il modello di cura; il numero dei posti letto della nuova struttura, le specializzazioni da tenere e da potenziare; le soluzioni per ridurre i tempi di attesa;
- l'attivazione di procedure di VIA e VAS all'interno delle quali risolvere i problemi dovuti alle ricadute dell'impatto sul traffico, la mobilità, i parcheggi e il contesto urbano interessato;
- l'attivazione di forme di consultazione e percorsi di partecipazione della popolazione, nelle quali ci sia la possibilità di analizzare tutti gli aspetti tecnici logistici e sanitari da parte dei cittadini adeguatamente supportati;
- la valutazione, entro e non oltre il 2019, di ipotesi realisticamente percorribili di insediamenti fuori dal contesto ipotizzato, che abbiano un minore impatto sull'ambiente, la viabilità, la gestione dei flussi del traffico, i parcheggi, sulla base di un attento esame dei costi/benefici. In mancanza di alternative realizzabili chiediamo di chiudere l'accordo con la proposta in esso prevista.
- La ricerca di ogni possibile strumento e canale di finanziamento per realizzare l'intervento con risorse interamente pubbliche.



**Livorno e il PD:
una scommessa
sul futuro.**



La scommessa su un nuovo welfare:

FAVORIRE L'INCLUSIONE SOCIALE;

COMBATTERE LA MARGINALITÀ E LE EMERGENZE SOCIALI;

ACCOMPAGNARE LE PERSONE NEI MOMENTI DI DEBOLEZZA DELLA VITA.

Oggi il disagio sociale e la marginalità sono fenomeni che toccano in maniera trasversale tutte le fasce sociali: chi ha perso il posto di lavoro e ha bisogno di una nuova occupazione; chi per ragioni di salute, vecchiaia, disabilità, si trova in un momento di estrema vulnerabilità nella propria vita e non riesce a sopperire alle esigenze proprie e della propria famiglia; chi vive in maniera permanente nella dimensione della precarietà. Chi cambia continuamente “lavoretti” con poca speranza di poter trovare un’occupazione dignitosa. Chi ha perso il lavoro ed è ancora lontano dalla pensione. Chi ha perso la casa...

Sono tutte persone che vivono in bilico tra un’esistenza dignitosa e lo spettro della povertà e della marginalità sociale, che rischiano di sentirsi fuori da ogni progetto collettivo e da qualsiasi forma di appartenenza alla comunità, che avverte quotidianamente un senso di alienazione e svuotamento del proprio destino, percepito sempre più in balia di forze lontane dalla possibilità di controllo. **È lì, dentro quel disagio, quella debolezza e quel senso di marginalità che un partito come il nostro deve saper stare, deve dare risposte in termini di inclusione e migliori chances di vita.**

Per queste ragioni occorrono politiche sociali per:

ricostruire un modello di welfare strettamente integrato con le politiche sanitarie e diffuso sul territorio;

affrontare di petto l'emergenza abitativa con un “piano casa” e con strumenti e misure ad hoc, capaci di individuare le specificità di ogni singolo caso e distinguere i casi di morosità incolpevole. Un piano per recuperare strutture pubbliche dismesse da utilizzare per affrontare le emergenze più acute. Occorre aumentare l’offerta di immobili in locazione, a prezzi moderati, con il coinvolgimento di privati e con il contributo all’affitto da parte del Comune, e procedere alla liberazione o l’applicazione di un affitto adeguato degli alloggi a coloro che non hanno più i requisiti per stare dentro l’ERP, secondo i principi del nuovo welfare;

riaffermare un ruolo di guida dell'amministrazione nella programmazione e negli investimenti, valorizzando il ruolo del terzo settore, in particolare nelle politiche socio assistenziali, contrariamente a quanto sta avvenendo nella vicenda della RSA Pascoli;

Incentivare politiche di riqualificazione urbana, di promozione economica e culturale nei quartieri maggiormente colpiti dall’insicurezza e dal disagio come i quartieri nord: la marginalità, la microcriminalità, l’insicurezza, si combattono alzando la qualità della vita e il grado di socialità, facendo vivere da i quartieri dalle persone comuni. **Pensiamo ad un bando con risorse di bilancio molto consistenti per favorire nei quartieri nord l’insediamento di attività commerciali, di associazioni culturali e di volontariato, di centri di aggregazione giovanile**, da unire ad un piano di investimenti sulla ristrutturazione degli immobili e il decoro urbano. **È necessario potenziare i presidi pubblici, sociali e sanitari:** il Distretto socio sanitario di Fiorentina deve essere un punto imprescindibile del prossimo programma amministrativo.



**Livorno e il PD:
una scommessa
sul futuro.**



La scommessa sul turismo:

INVESTIAMO SULLA BELLEZZA.

Livorno è una città dalle grandi potenzialità di sviluppo turistico. Ne ha tutti gli ingredienti. La bellezza in primo luogo: la bellezza dei luoghi, del mare, del paesaggio; un patrimonio storico e culturale di grande spessore; una condizione climatica ottimale; un territorio articolato che va dalla costa alle colline livornesi; una posizione strategica di porta del mediterraneo che permette di intercettare milioni di crocieristi ogni anno. Per mettere a frutto un patrimonio di risorse così consistente occorre guidare processi di trasformazione urbana attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale. Sono indispensabili politiche forti e lungimiranti, capaci di coinvolgere gli attori economici, le associazioni di categoria, i cittadini, nella condivisione di un obiettivo di grande valore economico-strategico come lo sviluppo turistico. È importante creare una rete di condivisione istituzionale con l'obiettivo di mobilitare da un lato finanziamenti pubblici di carattere europeo, nazionale e regionale e dall'altro di richiamare investimenti di soggetti privati.

Pensiamo ad un piano per lo sviluppo turistico concertato con i soggetti economici, i sindacati, le associazioni di categoria che preveda:

- La costruzione di un'offerta turistica ricca e articolata fondata sulla qualità dei servizi, sul patrimonio storico e la vivacità culturale, l'enogastronomia locale, ecc...
- L'integrazione dell'offerta turistica con il territorio della costa da un lato e con il resto della Toscana dall'altro;
- La riorganizzazione del centro come cuore storico della città, attraverso una nuova mobilità e la riduzione degli stalli blu, il miglioramento dell'arredo urbano, la crescita di qualità del commercio e dei servizi offerti;
- La valorizzazione della Venezia e del sistema dei Fossi. Un quartiere unico in Europa, che potrebbe ambire a divenire uno dei poli maggiormente attrattivi della vita cittadina;
- La previsione di eventi culturali di grande attrattività.
- un'animazione quotidiana per le zone del centro, il porto mediceo e il lungomare, per creare una sorta di movida permanente che dia l'idea di una città accogliente e vitale.
- Un piano della costa urbana per migliorare gli accessi alle spiagge libere cittadine, renderle più fruibili, pulite e attrezzate di servizi.

- Migliorare la qualità dell'offerta enogastronomica, puntando sulla crescita della cucina tradizionale, di cui Livorno è ricchissima, su un'offerta territoriale molto ricca, sui prodotti della stagione, sui vini locali che in questi ultimi anni hanno raggiunto livelli di qualità eccellente.



**Livorno e il PD:
una scommessa
sul futuro.**



La scommessa su programmazione, partecipazione, concertazione:

MOBILITIAMO LE ENERGIE DI LIVORNO.

RILANCIAMO L'ACCORDO SULLE AREE DI CRISI COMPLESSA.

Creare processi virtuosi di sviluppo sostenibile e occupazione, scommettere in settori innovativi, riconvertire parti dell'economia cittadina, vuol dire mobilitare energie collettive e soggettività da rivolgere verso ambiziosi traguardi di trasformazione della città: trasformazioni strutturali, del tessuto urbano e produttivo; trasformazioni organizzative dei servizi pubblici e privati, delle funzioni, dei tempi e dei ritmi della città; trasformazioni culturali. Per queste ragioni occorrono:

- politiche lungimiranti, supportate da strumenti di programmazione dove il ruolo pubblico è decisivo nell'indicazione di strategie e obiettivi, ma allo stesso tempo capace di stimolare progetti, risorse e investimenti dei privati;

- rimettere in campo in campo gli strumenti della concertazione con i rappresentanti del lavoro, dell'impresa, dell'associazionismo, per mobilitare quel patrimonio di esperienza e conoscenze che questi mondi sono in grado di portare all'individuazione di obiettivi e strategie di sviluppo;
- creare percorsi di partecipazione, comunicazione, coinvolgimento nelle scelte determinanti per il futuro della città e riattivare tutti i percorsi di decentramento e avvicinamento delle istituzioni ai cittadini che permettono un coinvolgimento diffuso e un ruolo attivo nei processi decisionali.

La scommessa sulla cultura:

PUNTIAMO SULLA BELLEZZA E NON SULLA PAURA.

La cultura è una prerogativa civica per ogni comunità. A Livorno deve diventare una risorsa, tanto importante quanto necessaria. La parola cultura abbraccia mondi vicini e lontani tra loro, espone i cinque sensi umani alla messa in discussione di se stessi. **Fare cultura è essere cultura: incontrarsi, confrontarsi e conoscere sempre cose nuove.** Tutte componenti che in un territorio come quello livornese, una porta sul mediterraneo, luogo di incontri di grandi civiltà, trovano ampio terreno fertile. Il nostro è un territorio dove si respira con grande naturalezza la cultura, sebbene qualcuno sia sempre pronto a dire il contrario. La cultura, in questa città, può essere una buona medicina alla grande malattia chiamata lavoro e la risposata più potente a chi considera un "capitale politico" la chiusura, la paura e la disperazione.

Ma come si può migliorare il "fare cultura" a Livorno? Qual è la declinazione culturale ci piacerebbe immaginare a Livorno nei prossimi anni?

Alcune proposte concrete:

- è indispensabile salvaguardare il nostro patrimonio storico/artistico, rendendolo fruibile a tutti, in primis alle persone con disabilità. Un esempio? La Fortezza vecchia.
- Dobbiamo immaginare la maggiore entità culturale della città al servizio delle realtà minori territoriali che vivono letteralmente di stenti.

- Ciò significa interfacciarsi con le realtà museali della città, con i laboratori teatrali, con le scuole di musica e di danza. Significa offrire un servizio che non si limiti solo ad un laboratorio lirico o una opera studio, ma una istituzione culturale in grado di rendere il teatro di tradizione di questa città degno del proprio nome.
- Dobbiamo mettere al centro il cittadino, realizzare dei percorsi culturali per migliorarne la vita: la cultura deve essere a portata di tutti, l'offerta culturale deve essere varia ed articolata, per non correre il rischio di arrivare, prima o poi, a non conoscerne una parte. In un mondo che viaggia sempre più veloce, l'offerta culturale deve essere di qualità e stimolante.
- Vogliamo incentivare azioni per cui la cultura diventi un sostegno per il PIL labronico, unita ad una necessaria attività di promozione turistica del territorio. Dobbiamo realizzare una narrazione seria per chi approda a Livorno, raccontandogli la parte affascinante di Livorno, anche grazie alle sue attività culturali.

**Livorno e il PD:
una scommessa
sul futuro.**



La scommessa sulla scuola e la formazione:

INVESTIAMO SUI GIOVANI, INVESTIAMO SUL FUTURO.

Un territorio che si prende cura dei propri ragazzi è in grado di offrire un'istruzione di qualità, provvedere alla loro crescita civica e culturale ed innalzare le possibilità di accesso al mondo del lavoro e delle professioni. L'Ente locale gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio e per la crescita sociale e civile della comunità. La capacità di governo dell'amministrazione comunale si misura sulle capacità di realizzare politiche innovative e di favorire sinergie e reti di collaborazione. Sono sempre più numerose le esperienze nate e cresciute attraverso iniziative tra scuole in rete, Enti Locali, ASL, imprese, associazioni no profit e università. Queste realtà hanno consentito la realizzazione di progetti importanti di inclusione, ampliamento dei tempi scuola, raccordo stabile con il mondo del lavoro e piani di formazione. Gli investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella creatività dovrebbero essere il fulcro della strategia da mettere in campo per avviare politiche di sviluppo che puntino a elevare la qualità dell'istruzione.

Per questo proponiamo di lavorare secondo i seguenti indirizzi:

- **Sistema integrato "0-6" anni:** fare uscire i servizi per l'infanzia dalla dimensione assistenziale per entrare a pieno titolo nella sfera educativa; prevedere, con il contributo della Regione Toscana, la costituzione di Poli per l'infanzia

anche aggregati a scuole primarie e istituti comprensivi; progettare i servizi educativi con il pieno coinvolgimento di chi lavora nei nidi e nella scuola per l'infanzia, e l'impegno del sistema degli enti locali.

- **Scuola statale:** affermare il ruolo di collaborazione dell'Ente Locale nella programmazione dell'Offerta Formativa, realizzare una progettazione che, in base alle tematiche del disagio e della disabilità, dell'intercultura, dell'educazione ambientale e dell'innovazione tecnologica, miri a integrare e potenziare l'intervento formativo di ogni singola scuola; potenziare e valorizzare il sistema teatrale e museale della città al fine di offrire specifico arricchimento ai percorsi formativi dei docenti delle nostre scuole con una programmazione specifica per ogni istituto.
- **Partecipazione attiva:** creare percorsi coinvolgimento degli studenti, dei docenti, dei genitori e associazioni di Livorno. Pensare ad un tavolo permanente sulle scuole secondarie di secondo grado, dove ridefinire le strategie formative per il futuro in modo più organico, tenendo conto dell'andamento demografico, del rapporto con l'economia del territorio e della situazione dell'edilizia scolastica delle varie zone.

**Livorno e il PD:
una scommessa
sul futuro.**

